

La Voce

di SAMBUCA

Anno XX - Luglio-Agosto 1977 - n. 176

MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

DIFENDIAMO IL NOSTRO PATRIMONIO BOSCHIVO

Violento incendio nel bosco

Gli incendi continuano a distruggere la pineta prospiciente il lago «Arancio» — Gravissimi i danni — Ancora irrisolti i problemi della prevenzione degli incendi.

Sabato 30 luglio, i Sambucesi che si sono trovati in Adragna per godere un po' di fresco hanno potuto assistere ad uno spettacolo che, a guardarlo con occhi un po' distaccati, è potuto sembrare persino suggestivo. La pineta prospiciente il lago «Arancio» era tutta illuminata da immensi falò. Sembrava una fiaccolata gigante, la cui vista si estendeva fino al territorio di Partanna.

E' stato l'aspetto spettacolare di una vicenda drammatica, che si ripete sistematicamente quasi ogni anno. Nell'arco di dodici ore circa il fuoco, partito dalla località Roccarossa di Calta Bellotta e alimentato da un forte vento di scirocco, ha distrutto 187 ettari di pineta, cresciuta in vent'anni di rimboscimento.

A nulla è valsa l'opera di spegnimento dei vigili del fuoco, coadiuvati da operai messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale. E' stata una notte terribile, perché, oltre ad essere immenso il fronte del fuoco, lo scirocco, con le sue calde folate, ha impedito un rapido spegnimento dell'incendio, causando danni gravissimi.

In estate, come si verificano gli incendi, così si riaccendono le dispute sui «perché succedono». E, come ogni anno, si cominciano a tirare in ballo le più strane ipotesi.

Anzitutto l'autocombustione. Questa ipotesi non regge, secondo quanto si sostiene all'Ispettorato Regionale Vigili del Fuoco. Nel bosco nessun elemento può portare all'autocombustione.

Né la causa può essere soltanto lo scirocco. Certo questo è un propellente. Il vento caldo esercita una spinta duplice. Prosciuga umidità, dunque, essiccando le vegetazioni, le rende più vulnerabili alle fiamme. Poi una volta che il fuoco si è acceso lo estende. Ma da

solo non determina l'incendio.

Se queste due ipotesi non reggono, quali sono allora le cause degli incendi? Sono le cause di sempre. La colpa o il dolo. I casi di colpa sono numerosi e tutti facilmente immaginabili. E' frequente il caso di chi, nelle vicinanze del bosco, butta il mozzicone di sigaretta accesa o il cerino non spento. Poi abbiamo i bruciatori incoscienti. Succede spesso che il fuoco divampi altrove. E' noto l'uso di alcuni cacciatori di bruciare il terreno per stanare la selvaggina. Succede spesso che si accende il fuoco senza poi controllare dove va a finire.

Se poi i casi di colpa sono sempre supposti, quelli di dolo non sono mai esclusi. Ci sono infatti le vendette, i dispetti, le rivalità tra pastori, tra contadini, tra proprietari e mezzadri. A volte il bosco viene bruciato per creare posti di lavoro. Ci sono i disoccupati che potrebbero essere assunti per il taglio e la ripulitura del bosco bruciato e per l'ulteriore rimboscimento; a volte il bosco brucia per dimostrare la «necessità» di assumere delle vedette che gli impediscano di bruciare.

Questi sono alcuni dei motivi che hanno provocato in questi ultimi anni un pauroso aumento degli incendi.

Intere regioni della nostra Penisola in questi mesi estivi vivono sotto l'incubo degli incendi, che ogni anno, con tragica puntualità, provocano danni di miliardi di lire.

E' possibile combattere questa calamità? Esistono le volontà e i mezzi per vincere la battaglia, una battaglia civile oltre che economica, contro questo pericolo che sovrasta l'intero territorio nazionale?

La risposta a questo inquietante e drammatico interrogativo può venire dal Ministero Agricoltura e Foreste e

dall'omonimo Assessorato Regionale che, in Sicilia, ha poteri quasi esclusivi nel campo forestale.

Nel mese di luglio, tra i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, del Ministero degli Interni e dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, è stato affrontato il problema dell'uso degli aerei per lo spegnimento degli incendi nei boschi. I velivoli da utilizzare sarebbero i C130 e G222 (i tanto discussi «HERCULES» della

Lockheed), della 46ª aerobrigata di stanza a Pisa. Questi velivoli, per spegnere gli incendi, dovrebbero utilizzare l'acqua di mare. Ma non tutti oggi sono d'accordo sull'utilizzazione di questi aerei-cisterna. Essi possono essere utili nelle grandi pianure, ma in Italia, e specialmente in Sicilia, non servirebbero. E poi l'acqua di mare spegne sì gli

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

In crisi la vendita del vino

A pochi mesi dalla nuova vendemmia, si registra una grave crisi di vendita del vino. Nella nostra Cantina di Sambuca, per esempio, giace invenduto tutto il vino rosso prodotto nel decorso anno, mentre il bianco è stato quasi tutto venduto (ne restano 6.000 hl. circa, che rappresentano un quinto dell'intero vino bianco prodotto).

Quali sono i motivi di questa crisi? Anzitutto la saturazione del mercato interno e poi la mancata esportazione all'estero e soprattutto in Francia, che assorbe in massima parte le nostre esportazioni vinicole. E si deve proprio alle precise richieste di questo mercato se il vino bianco è stato quasi tutto venduto, mentre il rosso è rimasto nelle cantine. Infatti la richiesta vinicola della Francia è di vini «rosé», che vengono tagliati coi nostri vini bianchi che, con le loro caratteristiche organolettiche, danno origine a vini di particolare pregio.

Per il prodotto che resta invenduto nelle cantine sono allo studio iniziative che possano garantire gli interessi dei soci e che evitino di svendere il prodotto. In particolare si cerca di prorogare fino al 31 dicembre 1977 i prestiti agevolati, in modo da non gravare le cantine sociali degli esosi interessi bancari a tasso normale.

E' indubbia la funzione che possano svolgere le banche in tal senso, con la garanzia della Regione Siciliana, ma, in prospettiva, si tende al coordinamento delle varie cantine sociali in un organismo consortile a dimensione provinciale o addirittura regionale, al fine di commercializzare, su basi ampiamente industriali, il nostro vino, sia nel mercato italiano sia nel mercato estero.

In questi ultimi anni, infatti, ad una maggiore produzione di vino non è corrisposto l'impegno di esportarlo all'estero. Per indicare delle cifre, si fa notare che si è passati da una esportazione di 4.874.112 ettolitri nel 1976 a una esportazione di 3.290.148 ettolitri nel 1977. La contrazione dell'esportazione si nota soprattutto nella nostra Sicilia, dove si è passati da una esportazione di 1.555.651 ettolitri nel 1975 a una esportazione di 797.511 ettolitri nel 1976.

Di fronte a questa grave situazione, le cantine sociali, in vari incontri a livello provinciale e regionale, hanno cercato di affrontare il problema della commercializzazione del nostro vino all'estero, anche perché le richieste non mancano. Recentemente, infatti, una esportazione di un milione di ettolitri è probabile, qualora vengano superate difficoltà organizzative e burocratiche. L'iniziativa è portata avanti dalla Federcantine nazionali e pare che il Paese

terzo destinatario del nostro vino sia la Russia. E' auspicabile che tale iniziativa venga realizzata e che simili iniziative si ripetano con molti altri Paesi esteri.

Intanto il problema immediato è quello di far sopravvivere le cantine evitando loro di subire, senza loro colpa e con grave loro danno, l'esoso peso degli interessi bancari a tasso normale, che verrebbe a ripercuotersi a danno degli agricoltori, già provati, da diversi anni, ora dalla peronospora, ora dalla gelata.

Spetta alla Regione intervenire con provvedimenti adeguati. La Regione che ha il merito di aver creato le cantine sociali, si assuma il compito di farle sopravvivere. La morte delle cantine significherebbe la morte della nostra agricoltura, con gravi ripercussioni sull'intera economia siciliana.

N. L.

CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E PARTECIPAZIONE

L'ipotesi di lavoro per la ricostruzione della Matrice, di cui si è parlato nel numero 174, è una iniziativa che coinvolge in prima persona il cittadino e che mira a responsabilizzare tutti coloro che hanno interesse alla conservazione del patrimonio artistico.

L'idea di parlare in prima persona col cittadino per spiegarli come possa conservarsi e restaurarsi un monumento è molto positiva. Per questo occorre realizzare quella idea, coinvolgere tutti nell'opera di preservazione, far capire che «salvare» un bene di tipo culturale, come il monumento della Matrice, non è soltanto cosa meritoria ai fini della tutela di un importante patrimonio, ma è intervento pratico, perché quel monumento fa parte della nostra esistenza, appartiene a tutti noi e non genericamente ad un estraneo apparato burocratico al quale, con un voto, abbiamo demandato i nostri poteri. E, in un paese come il nostro, così ricco di vestigia del passato, di testimonianze, di «presenze», tutto ciò che viene «salvato» si trasforma automaticamente, grazie anche al turismo, in una voce attiva del bilancio nazionale. Torna, insomma, nelle nostre tasche.

Rispondiamo, dunque, all'invito di salvare il monumento della Matrice e facciamo in modo che ognuno partecipi a una grande campagna che garantisca quella civiltà di vita che è nelle nostre tradizioni.

ANALISI DEI PRIMI RISULTATI

Liste speciali: 224 in cerca di lavoro

di MARISA CUSENZA e GORI SPARACINO

Si sono chiuse, l'11 agosto, le iscrizioni nelle liste di collocamento per la prima fase di attuazione della 285 «provvedimenti per l'occupazione giovanile», entrata in vigore l'11 giugno scorso.

Il numero degli iscritti è di 647.165, di cui il 19,28% nel Nord, il 19,44% nell'Italia centrale, il 61,28% nell'Italia meridionale. I laureati e diplomati iscritti sono 375.399, e anche qui il meridione ha stabilito un primato con 213 mila contro 90.552 dell'Italia centrale e 71.847 dell'Italia settentrionale.

Sul totale degli iscritti, gli uomini sono il 52,81%, mentre le donne il 47,19 per cento.

Passiamo ora ai dati relativi alla Sicilia. Gli iscritti alle liste speciali sono più di novantamila, pari al numero degli iscritti nell'intera Italia centrale e molto più di quelli dell'intera Italia

settentrionale.

Ed ecco invece la situazione sambucese: gli iscritti in totale sono 224 così suddivisi per titolo di studio:

LAUREATI: 5

3 Lettere

1 Giurisprud.

1 Ec. e Com.

MATURITA' CLASS.: 18

MATURITA' SCIENT.: 11

MATURITA' ARTIST.: 1

Ragionieri: 12

Geometri: 2

Per. Tec. Ind.: 10

Mecc. Agrari: 7

Maturità d'arte: 7

Magistrale: 106

V Elementare: 12

III Media: 33

La percentuale dei laureati è molto

SEGUE A PAGINA 8